

Molteplici sono le forme dell'amicizia, vario il suo contenuto, ma una sola è la base, incrollabile: la certezza che l'amico non ti tradisce, che tu non lo tradirai. **Splendida è pertanto l'amicizia in cui non è l'uomo a esser fatto per il sabato.** Là dove amici e amicizia vengono sacrificati in nome di interessi superiori, l'uomo dichiarato nemico dell'ideale superiore, che ha perso tutti gli amici, è comunque sicuro di non perdere un amico vero.

“Ci sono due grandi rivoluzionari al mondo: Stalin e il Führer. La loro volontà ha generato il socialismo nazionalista dello Stato. Per me essere vostri fratelli è più importante che combattervi per aprirci un varco a oriente. Le due case che stiamo costruendo devono stare fianco a fianco. [...] **Si fidi. Io ho parlato, lei ha taciuto, ma so di essere il suo specchio.”**

Perché le loro sorti erano così ingarbugliate, così oscure? [...] per quanto sapessero tutti che in epoche tremende l'uomo non è più artefice del proprio destino... ad attenderli potevano esserci la gloria per le imprese compiute oppure la solitudine, la disperazione, il bisogno, il lager e la morte, ma **avrebbero comunque vissuto da uomini e da uomini sarebbero morti**, e chi era già morto era comunque morto da uomo: è questa la vittoria amara ed eterna degli uomini su tutte le forze possenti e disumane che sempre sono state e sempre saranno nel mondo, su ciò che passa e ciò che resta.

Continuo a lavorare, ma chissà se Dio vede il mio lavoro. Magari lo guardasse, **non confido negli occhi umani.**

Lettera a Ekaterina Zabolockaja

8 settembre 1959, Mosca

Non c'è pace nella mia anima, sono esausto, e mi aspettano, ormai sono molto vicine, prove grandi e durissime, legate al lavoro più importante della mia vita. Chi mi aiuterà, su chi posso fare affidamento? «Tutti volti estranei, ostili», come scriveva Gogol'. Ed è da loro che andrò.

Lettera a Ekaterina Zabolockaja

3 ottobre 1959, Mosca

Eppure, uno non lavora per sé stesso, e io ho sempre voluto e voglio soltanto una cosa: che questo lavoro non sia per me. Ma la vita va avanti, vedremo, non so ancora come andranno le cose. Quello che dipende da me lo farò, anzi, l'ho già quasi fatto; e quello che non dipende da me, si farà. Cosa può fare un uomo per ciò che non dipende da lui?

Lettera a Ekaterina Zabolockaja

ottobre 1959, Mosca

Vi sono nel mio libro pagine amare, tragiche, pagine che riguardano la nostra storia recente, eventi della guerra. **Forse non è facile leggerle. Ma, mi creda, non è stato facile nemmeno scriverle.** Ma io non potevo non scriverle.

Lettera a Nikita Chruščëv, Primo Segretario del PCUS

23 febbraio 1962, Mosca



Alla scrivania nella sua casa di Mosca,
intorno alla metà degli anni Cinquanta



Con il padre Semën Osipovič a Mosca, prima metà
degli anni Cinquanta



In dacia da Semën Lipkin a Il'inskoe, durante la
campagna diffamatoria seguita alla pubblicazione
del romanzo *Per una giusta causa*, marzo 1953



In via Begovaja a Mosca con la barboncina Ljubka,
anni Cinquanta

Michail Suslov, Segretario del Comitato Centrale del PCUS, nel colloquio con Grossman del 23 luglio 1962 (trascritto dallo stesso scrittore) afferma a proposito di Vita e destino:

Compagno Grossman. L'allontanamento dalle posizioni dei Suoi libri precedenti si spiega per me con il Suo autoisolamento [...]. Lei ha ignorato i tantissimi fenomeni positivi della contemporaneità. Lei si è autoisolato. [...] **Gli scrittori sovietici devono fare solo ciò che serve al popolo, ciò che è utile alla società. [...]**
Pubblicare il Suo libro è impossibile, e non sarà pubblicato.

No, non è stato distrutto. Lasciamolo stare dov'è. Non cambieremo il suo destino.

Non dobbiamo minimizzare né sottovalutare i danni che la sua pubblicazione ci procurerebbe.

Perché aggiungere il Suo libro alle bombe atomiche che i nostri nemici stanno preparando contro di noi?

MUSEO PUŠKIN

MOSCA

1955-1960

Guardando la *Madonna Sistina*:
la maternità che vince
l'orrore del disumano

Nel 1955 Grossman vede la *Madonna Sistina* di Raffaello, esposta al Museo Puškin di Mosca per qualche mese insieme agli altri tesori della Galleria di Dresda saccheggiate durante la guerra. Come per molti altri scrittori e pensatori russi prima di lui, la visione del quadro segna un momento di cambiamento. Il suo realismo assume da qui in avanti toni metafisici: la realtà è fatta anche di significati profondi. Verità, giustizia, bellezza sono parte della realtà e si rivelano nei gesti umani buoni, apparentemente insensati. A questi valori trascendentali lo scrittore aggiunge la vita come libertà e maternità.



Poi capii. La vista della giovane madre con il bambino in grembo non evocava in me un libro o una musica... Treblinka... **Era lei a calpestare scalza, leggera, la terra tremante di Treblinka**, lei a percorrere il tragitto da dove il convoglio veniva scaricato fino alla camera a gas. La riconosco dall'espressione che ha sul viso, negli occhi.

E ho visto suo figlio, ormai trentenne, con un paio di scarponi militari consumati – di quelli che non si sfilano neanche ai morti, tanto sono malridotti –, e con il giubbotto strappato su una spalla bianca come il latte. Marciava su un sentiero in mezzo alle paludi, avvolto in un nugolo di zanzare, e non riusciva a scacciarlo, quel nimbo vivo e scintillante di miliardi di insetti, perché con le mani doveva reggere sulla schiena un tronco grezzo, pesante. Ma poi sollevò la testa [...] **vidi i suoi occhi e li riconobbi subito – sono gli stessi occhi che mi guardano ora dalla tela di Raffaello.**

Terrore, vergogna, dolore: perché ci è toccata una vita così atroce? Non sarà anche colpa mia, colpa nostra? **Perché siamo vivi?**

Una domanda tremenda, dura, che solo i morti possono fare ai vivi. Ma i morti tacciono, non fanno domande. Il silenzio che è seguito alla guerra viene violato ogni tanto da qualche esplosione, e sul cielo si stende una nebbia radioattiva. La terra su cui tutti viviamo trema – alle armi atomiche sono subentrate quelle termonucleari.



Alla Mostra dei tesori della Galleria di Dresda, Mosca, maggio 1955

La Madonna ha patito con noi ogni momento, perché lei siamo noi, perché siamo noi suo figlio. [...] Ha vissuto la nostra vita insieme a noi. **Giudicateci, tutti noi esseri umani, insieme alla Madonna col bambino.**

Sappiamo che nelle reazioni termonucleari la materia si trasforma in una quantità enorme di energia, ma ancora oggi non riusciamo a figurarci il processo, inverso, la materializzazione dell'energia; sulla tela, invece, **la forza spirituale, la maternità si cristallizzano e si trasformano in una mite Madonna.**

Perché il volto della madre non tradisce paura e perché le sue dita non stringono il corpo del suo bambino con una forza che nemmeno la morte riuscirebbe a sconfiggere? Perché non fa nulla per sottrarre il figlio al suo destino? Ella offre il bambino alla sua sorte. Né il bambino nasconde il viso nel seno della madre. Fra poco lascerà le sue braccia e andrà incontro, scalzo, al suo destino. Perché? Come dobbiamo interpretarlo? **Essi sono una cosa sola e due persone diverse.** Insieme vedono, sentono e pensano, fusi uno nell'altra, ma **tutto ci dice che l'uno dall'altra si staccherà, che non potrà non farlo, che la sostanza della loro unità, della loro fusione è proprio in quel separarsi.**



L'ultima foto della madre di Grossman,
30 marzo 1941



Grossman bambino accanto
alla madre, Berdičev, 1906-1907



L'ingresso del ghetto di Litzmannstadt,
Łódź, 25 gennaio 1945



Una madre con il figlio va verso il treno diretto
al campo di sterminio durante la deportazione
degli ebrei dal ghetto di Łódź, 1942-1944

Con te sarò onesto e ti racconterò tutto ciò che provo, ma può darsi che questa non sia la verità completa sul mio conto, perché dopotutto non provo solo ciò che è vero, ma c'è probabilmente molto di falso e di sciocco in ciò che sento.

Oggi ti sento viva come lo eri il giorno in cui ci siamo visti per l'ultima volta, viva come quando, da bambino, ti sentivo leggere ad alta voce. E il mio dolore è lo stesso del giorno in cui la tua vicina [...] mi ha detto che tu non c'eri più e non c'era speranza di ritrovarti tra i vivi. E penso, credo, che il mio amore per te e questo dolore terribile non cambieranno fino alla fine dei miei giorni.

Lettera postuma alla madre
1950

Ho pensato a te quasi tutto il tempo negli ultimi dieci anni, quando scrivevo – e questo mio lavoro [*Vita e destino*] è dedicato al mio amore e alla mia devozione agli esseri umani, e per questo è per te. **Per me tu sei l'umanità e il tuo terribile destino è il destino degli esseri umani in questi tempi disumani.**

Tutta la vita ho creduto, credo, che tutto il mio bene, l'onestà, la bontà, l'amore che ho venissero da te. Tutto il male che c'è in me non perdonarmelo, non sei tu Ma tu mi vuoi bene, Mamma, e mi vuoi bene anche con tutto il male che porto in me.

Lettera postuma alla madre
1961

STAZIONE JAROSLAVL'

MOSCA

1955-1964

I treni dei lager
e il ritorno dell'ex zek

Con il manoscritto di *Vita e destino* nelle mani del KGB, che lo aveva sequestrato nel 1961, Grossman lavora al romanzo breve *Tutto scorre*, nella consapevolezza che non potrà pubblicarlo in URSS. Scopre che ogni singolo individuo partecipa, in qualche modo, all'orrore del male, e deve accettare e giudicare anche le proprie colpe di fronte alla storia, senza scaricarle sull'onnipotente Stato divinizzato. Da qui la necessità e la realtà del perdono, vertice di ogni amore e anch'esso caratteristica dell'essere.



Sapete voi che **cosa c'è di più ripugnante nei confidenti e nei delatori? Quel che di cattivo c'è in loro**, penserete voi.

No! Il più terribile è ciò che v'è di buono in loro. Questo appunto è il terribile: molto, molto di buono v'è in loro, nella loro stoffa umana. Chi sottoporre a processo, allora? La natura dell'uomo! [...] non ci sono innocenti tra i vivi, tutti siamo colpevoli: tu, imputato, e tu, procuratore, ed io, mentre penso all'imputato, al procuratore e al giudice. Ma perché tanto dolore, tanta vergogna per questa nostra depravazione così umana?

Ivan Grigorevič immaginò se stesso seduto in una poltrona della dacia mentre, sorseggiando del buon vino, avrebbe cominciato a raccontare della gente scomparsa nel buio eterno. La sorte di alcuni di loro era di una tristezza così lancinante che persino la più tenera, la più leggera e affettuosa parola su di loro sarebbe stata come il ruvido contatto di rozze mani su un lacero cuore messo a nudo. Non si poteva toccarlo.

Per ucciderli, si è dovuto spiegare che i **kulaki non erano uomini**. Sì, come quando i tedeschi dicevano: i giudei non sono uomini. Allo stesso modo Lenin e Stalin: i kulaki non sono uomini. Ma questa è una menzogna! Uomini! Uomini erano. Ecco ciò che principiai a capire. Tutti uomini!

Tutto scorre



Ma quel giorno egli **aveva solo voglia che le mani affettuose di qualcuno togliessero ogni peso dalle sue spalle,** e sapeva che c'era un'unica forza dinanzi alla quale sarebbe stato bello, meraviglioso sentirsi piccolo e debole: la forza della madre. Ma da un pezzo ormai egli non aveva più madre, e non c'era nessuno che potesse togliergli quel peso.

Ero bella, e tuttavia ero cattiva, non ero buona. Avevo allora ventidue anni. Tu non mi avresti amato, allora, anche se ero bella. Lo so, in quanto donna lo sento: per te io non sono soltanto una con cui sei stato a letto. E quanto a me – non prendertela – **io ti guardo come fossi Cristo. Ho sempre voglia di pentirmi dei miei peccati, dinanzi a te, come dinanzi a Dio.**

Mio bene, mio amato, voglio raccontartelo, voglio ricordare tutto quello che è stato.

Tutto scorre

Ecco ancora una svolta della strada.
**Per un attimo fu come se una luce
mai vista prima, incredibilmente
vivida, inondasse la terra.** Qualche
passo ancora e, dentro quella luce, vedrà
la casa, e la madre si avvicinerà a lui,
al figliol prodigo, e lui le si inginocchierà
innanzi e le giovani, bellissime mani
di lei si sarebbero posate sulla sua
spelacchiata canizie.

Tutto scorre

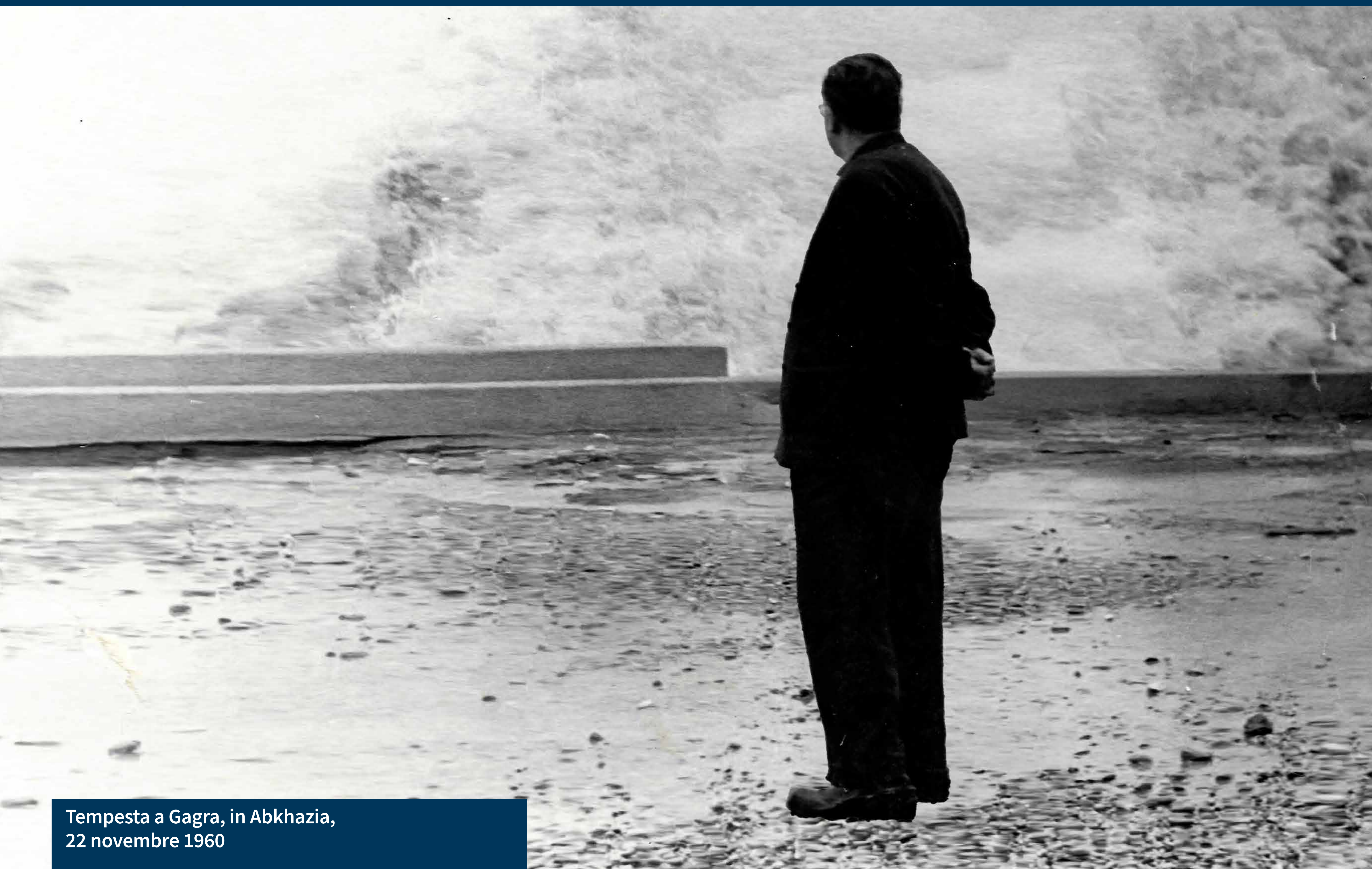
Penso continuamente al destino del mio lavoro,
anche ieri, in cima alla collina, ci pensavo.
Ma non pensavo solo a questo mentre ero lì seduto
sulla collina. Pensavo a te. Mi sembrava che tu fossi
accanto a me, che vedessi quello che vedevo io
e ascoltassi insieme a me il grido inquieto degli
uccelli pronti a migrare e il lieve tintinnio degli alti
steli secchi. [...]. Anche tu lo ascoltavi insieme a me.

Lettera a Ekaterina Zabolockaja

20 ottobre 1959, Koktebel'



Con Ekaterina Zabolockaja [a sinistra], il padre Semën Osipovič e Ol'ga Guber, Mosca, anni Cinquanta



Tempesta a Gagra, in Abkhazia, 22 novembre 1960

ARMENIA

1961-1964

L'ultimo viaggio. Inchinarsi di fronte
a ogni perseguitato

Nella sua paradossale posizione di scrittore libero,
ma tenuto sotto ricatto e senza vere possibilità
di pubblicare, Grossman accetta
di lavorare alla traduzione di un romanzo armeno.

Compie un lungo viaggio in Armenia
nel 1961 e il resoconto di questo viaggio
(*Il bene sia con voi!*), insieme agli ultimi racconti,
rivela l'ampiezza universale del suo nuovo
realismo. In nome della bellezza e della vita
tutti i perseguitati del mondo, a cominciare
da armeni ed ebrei, gli appaiono uniti
da un destino di sofferenza e perdono.



Non mi sono mai inchinato di fronte a nulla e nessuno. Ma non posso che inchinarmi di fronte ai contadini armeni che durante una festa di nozze in un paesino di montagna hanno voluto parlare del supplizio degli ebrei nell'era di Hitler e del nazismo, dei lager in cui i nazisti uccidevano donne e bambini; mi inchino di fronte a tutti coloro che hanno ascoltato quelle parole in silenzio, con solennità e dolore. I loro volti, i loro occhi mi hanno detto molto. Mi inchino di fronte alle tristi parole che ricordano chi morì nelle cave d'argilla, nelle camere a gas o nei burroni, i vivi che si sono sentiti sbattere in faccia dai volonterosi di oggi l'odio e il disprezzo di frasi come: «Peccato che Hitler non vi abbia fatti fuori tutti quanti».

Il bene sia con voi!

La musica suonava e all'improvviso Maša scoppiò in singhiozzi. «Che ti succede?» chiese il papà. «È una tale perfezione questa, è piacere, gioia e tu, invece...». Che fare? Come rimediare?... Nei giorni in cui Maša era stata via a casa nulla era cambiato in peggio, anzi tutto sembrava migliorato, era più bello, più dolce, più caro. Eppure niente era più come prima – gli amici, i cucchiaini, i quadri, la musica, e anche il papà e la mamma.

In periferia



Matrimonio armeno, 24 dicembre 1961



In Armenia, fine 1961



Con Asmik Taronjan e dei bambini armeni, fine 1961

Quanto mi è difficile essere un traduttore, Katjuša, evidentemente sono fatto solo per una cosa — essere me stesso. Ho assaporato la dolcezza della vita del traduttore, ma questa dolcezza per me si è trasformata in amarezza, in un peso. **È difficile vivere potendo essere solo te stesso, ma io sono grato di questo peso che porto, contiene anche la felicità.** Eppure, che felicità è questa, vedi dove mi ha portato.

Lettera a Ekaterina Zabolockaja
15 novembre 1961

Augurami di essere un asino – non lo mangiano, lo bastonano e basta, è anche testardo e riesce a trascinare grandi pesi in salita – tutte cose indispensabili per uno scrittore russo. E poi, gli asini sono molto graziosi – proprio dei bei tipi. Sì, sono veramente amabili.

Lettera a Ekaterina Zabolockaja
29 novembre 1961, Cachkadzor, Armenia



L'ultima primavera, 1964



La nuora di Grossman, Irina Novikova, nel cortile di casa, 1964



La nipote di Grossman, Elena, seduta sul portapacchi della bicicletta, 1964



Cronologia della vita e delle opere di Vasilij Grossman

12 dicembre 1905

Iosif (Vasilij) Grossman nasce a Berdičev, in Ucraina. I genitori si separano poco dopo la sua nascita.

1911

È in Francia e poi in Svizzera con la madre. Al ritorno si stabiliscono a Kiev e dopo la rivoluzione del 1917 si rifugiano a Berdičev.

1921

Si iscrive all'università di Kiev.

1923

Si trasferisce alla Facoltà di fisica e matematica dell'Università di Mosca, dipartimento di chimica.

1928

Sposa Anna (Galja) Macuk. Partecipa a una spedizione in Uzbekistan e inizia a scrivere.

1929

Si laurea in Chimica e lavora nel Donbas come responsabile del laboratorio di analisi dei gas nella miniera di carbone “Smoljanka-11”.

1930

In gennaio nasce la figlia Ekaterina (Katja). Grossman lavora come chimico a Stalino (oggi Doneck); inizia il romanzo breve *Gljukauf* dedicato alla vita dei minatori.

1932

Si trasferisce a Mosca; divorzia dalla moglie.

1934

Abbandona il lavoro di chimico e si dedica solo alla letteratura. Pubblica il racconto *Nella città di Berdičev* e *Gljukauf*. Entra nell'Unione degli scrittori. Inizia il romanzo *Stepan Kol'čugin*, uscirà in tre parti tra il 1937 e il 1940.

1935

Ol'ga Guber, moglie dello scrittore Boris Guber, lascia il marito per Grossman.

1941

Dopo l'invasione tedesca dell'URSS, diventa corrispondente di guerra al seguito dell'Armata Rossa e scrive per il giornale “Krasnaja zvezda”. Il 15 settembre vengono fucilati tutti gli ebrei sopravvissuti a Berdičev, tra cui la madre di Grossman.

1944

Con l'armata sovietica entra nel campo di sterminio nazista di Treblinka, in Polonia. Scrive il reportage *L'inferno di Treblinka*.

1945

In aprile arriva a Berlino. L'esperienza della guerra e quella della Shoah segneranno una svolta decisiva nell'evoluzione di Grossman come scrittore.

1947

La campagna antisemita iniziata in URSS nel 1946 assume proporzioni sempre più vaste. *Il Libro nero*, una raccolta testimoniale sulla Shoah curata da Grossman con I. Ėrenburg, viene vietato.

1949

Finisce il lavoro al romanzo *Stalingrado*, che verrà pubblicato con il titolo *Per una giusta causa* nel 1952, dopo lunghe discussioni con la redazione.

1953

La campagna antisemita in URSS raggiunge il suo apice, e contro Grossman a causa di *Per una giusta causa* si scatena una campagna persecutoria.

1955

Scriva il saggio *La Madonna Sistina*, dopo aver visto il quadro di Raffaello al Museo Puškin di Mosca.

1960

Finisce di lavorare al romanzo *Vita e destino*. Invia il manoscritto alla rivista “Znamja”, ma gli viene comunicato che l'opera non può essere accettata per il suo carattere antisovietico.

1961

In febbraio il KGB requisisce *Vita e destino*. Anni dopo si scoprirà che Grossman ne aveva nascosto due copie presso degli amici fedeli. Grazie a uno di loro, S. Lipkin, il romanzo giungerà in Occidente negli anni '70 e sarà pubblicato in Svizzera nel 1980. In novembre e dicembre Grossman è in Armenia per lavorare alla traduzione in russo del romanzo Račija Kočar *I figli della grande casa*.

1962

Scriva *Appunti di un uomo anziano*, ispirati al viaggio in Armenia; il testo viene bloccato dalla censura, l'opera uscirà postuma con il titolo *Il bene sia con voi!*

1963

A Grossman viene diagnosticato un tumore. Nonostante la malattia, continua a scrivere racconti e lavora al romanzo breve *Tutto scorre*. Dopo la sua morte, l'opera circolerà clandestinamente e sarà pubblicata in Germania nel 1970.

1964

In estate è ricoverato in ospedale, dove muore il 14 settembre.

Leggi la biografia completa



Vasilij Grossman

La forza dell'umano nell'uomo

Mostra realizzata in occasione della 46° edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli



Promossa da Study Center Vasily Grossman



A cura di

Anna Bonola, Maurizia Calusio, Claudia De Benedetti, Anna Krasnikova, Giovanni Maddalena, Raffaella Paggi, Michele Rosboch, Pietro Tosco, Julija Volochova

In collaborazione con

Associazione Esserci, Centro Culturale Pier Giorgio Frassati ETS, Fondazione Casale Ebraica ETS, Fondazione Grossman ETS, Fondazione Russia Cristiana

Coordinamento generale

Pietro Tosco per Heritage Srl

Ideazione grafica

Andrea Benzoni

Cronologia, ricerca iconografica e didascalie a cura di

Anna Krasnikova e Julija Volochova

Il cortometraggio *Una telefonata di Stalin* è realizzato da Wonderage Production, regia di Nicola Abbatangelo, sceneggiatura di Giovanni Maddalena

Promossa dal Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature straniere Università Cattolica del Sacro Cuore) come iniziativa di Terza missione

Con il patrocinio del Centro di ricerca “Arteslus. Storia Diritto Arti” dell’Università degli Studi Torino

Con il contributo della Fondazione Grossman ETS e dell’Università degli Studi del Molise (Progetto Prin 2022 “Crisi degli esperti e trasformazioni sociali”) e il sostegno della Fondazione CRT

Si ringraziano Maria Francesca Artusi, Davide Bellan, Silvio Bosetti, Davide Canavesio, Adriano Dell’Asta, Tommaso Fasani, Laura Fasolo, Alberto Garoglio, Marco Cesare Giorgio, Elena Fëdorovna Kožičkina, Sara Lucchetta, Daniele Magazzeni, Egisto Mercati, Sabrina Militello, Giovanna Parravicini, Andrea Pennini, Sergio Reseghetti, Alberto Sinigaglia, Carlo Amedeo Tabellini

Copyright

Per *Stepan Kolčugin*:

© THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

Per *Il popolo è immortale*:

© THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

© 2024 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

Per *L’inferno di Treblinka*:

© THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

© 2010 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

Per *Stalingrado*:

© 2019 THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

Per *Vita e destino*:

© 1980-1991 ÉDITIONS L’ÂGE D’HOMME AND THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

© 1992 THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

© 2008 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

Per *Il bene sia con voi! (che contiene La Madonna Sistina)*:

© THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

© 2010 YEKATERINA VASILYEVNA KOROTKOVA-GROSSMAN
AND FYODOR BORISOVICH GUBER

© 2011 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

Per *Tutto scorre*:

© THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

© 1970 POSSEV-VERLAG, V. GORACHEK KG

© 1987 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

Per i brani dalle lettere:

© THE ESTATE OF VASILY GROSSMAN

© A. KRASNIKOVA, JU. VOLOKHOVA

Le opere di Grossman editate da Adelphi sono tradotte da Claudia Zonghetti e, per *Tutto scorre*, da Gigliola Venturi; le traduzioni dei testi inediti in italiano sono dei curatori

Le fotografie provengono dall’archivio privato di Fëdor Guber, gentilmente concesse da Elena Fëdorovna Kožičkina

Study Center Vasily Grossman

Lo **Study Center Vasily Grossman** nasce a Torino nel 2006, quando un gruppo di appassionati lettori e studiosi dello scrittore russo dà vita alla mostra *Vita e destino. Il romanzo della libertà e la battaglia di Stalingrado*, e al Primo Convegno Internazionale dedicato a Vasilij Grossman, con relatori provenienti da tutto il mondo.

Negli anni seguenti il Centro diffonde la mostra in Italia e all'estero (a Mosca, New York, Oxford, Parigi), promuove incontri per sostenere studi e valorizzare l'eredità grossmaniana, organizza presentazioni delle sempre più frequenti traduzioni delle sue opere. Frutto della attività scientifica del Centro sono quattro nuovi convegni internazionali (Torino, 2009; Oxford, 2011; Mosca, 2014; Milano, 2023), numerose pubblicazioni e la creazione dell'archivio bibliografico online **Grossman Digital Documentation Center**.

Per restare aggiornati sugli eventi, le pubblicazioni e le iniziative promosse dallo Study Center Vasily Grossman guarda il sito www.grossmanweb.eu.

Scopri il Centro Studi

